



Torna il festival «Dialoghi» Grandi pensatori a confronto

Il tema dell'edizione 2023 sarà «Umani e non umani. Noi siamo natura»
Il via anticipato da una serie di incontri dedicati ai giovani e alle scuole

PISTOIA

Dibattere per crescere e, quindi, costruire fondamenta per il futuro. Anno nuovo significa sul fronte culturale locale – con un orizzonte di caduta assai più ampio, che guarda al nazionale – tornare a impostare il countdown verso una nuova edizione dei «Dialoghi di Pistoia» (26-28 maggio), festival di antropologia del contemporaneo promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia, da un'idea di Giulia Cogoli (nella foto). Quattordicesimo anno per la rassegna capace negli anni di intercettare un pubblico sempre più ampio e di ritagliarsi una propria e precisa identità nel panorama italiano dei festival culturali, quattordicesimo diverso tema che una schiera di intellettuali – ancora tutta da annunciare, ma di sicuro prestigio – si prepara ad affrontare: «Umani e non umani. Noi siamo natura». Alla base della scelta del tema una riflessione che come ci abituano i «Dialoghi» connette ciò che eravamo con ciò che siamo, gettando cemento utile a ragionare su chi saremo.

«L'opposizione tra natura e cultura – è quanto si legge nella presentazione – ha caratterizzato una lunga fase del pensiero occidentale ed è ancora, per molti versi, alla base della nostra visione del mondo. Da un lato la natura, un concetto che non tutte le società concepiscono nello stesso modo; dall'altro la cultura, che caratterizza l'essere umano e ha contribuito a definirne la superiorità e il dominio sulla Terra. In seguito alla crisi climatica ed energetica la distinzione tra natura e cultura è stata messa in discussione da studiosi di varie discipline. Oggi si sta diffondendo una visione 'relazionale' del mondo vivente: non si tratta di rinnegare le peculiarità dell'essere umano ma di riconoscere la sua interdipendenza con gli altri esseri, viventi e inorganici, che abitano la Terra». Ad innescare la catena delle riflessioni sul tema ci pensa la direttrice Giulia Cogoli: «Animali e piante possono essere soggetto di diritti? Come pensano l'ambiente e la relazione con i non-umani società diverse dalla nostra? Qual è la responsabilità dell'essere umano verso gli altri abitanti del pianeta? E quali sono le battaglie del prossimo fu-

turo che dovremo combattere? Quali azioni dobbiamo intraprendere per lasciare a chi verrà dopo di noi un pianeta vivibile? È in gioco il senso di responsabilità di generazioni di adulti nei confronti dei giovani di oggi e di domani».

Come sempre due saranno gli incontri preparatori al festival, entrambi al teatro Bolognini, entrambi alle 11: si parte l'1 febbraio con l'antropologo Adriano Favole che introdurrà e analizzerà il tema del 2023 e si chiude il 24 marzo con una lezione dell'antropologo Andrea Staid, autore del volume «Essere natura. Uno sguardo antropologico per cambiare il nostro rapporto con l'ambiente» (Utet, 2022). Infine, qualche numero che racconta tredici anni di festival a riprova di quanto seminato in questo lungo tempo: più di 230mila presenze per oltre 400 relatori, con 4.300 volontari coinvolti, quasi tre milioni e mezzo di visualizzazioni sul canale YouTube dedicato, 600 contenuti audio e video disponibili liberamente sulle piattaforme del festival stesso e una collana di libri editata da Utet che conta ad oggi venti volumi per 100mila copie vendute.

I.m.

